

EDEN TABARIN

Grande Teatro di Varietà - Trieste

Libretto e liriche di Edda Vidiz - Musiche di Tullio Esopi



Nei primi anni del Novecento, precisamente nel 1907, nasce a Trieste al n° 35 in Acquedotto (ora Viale XX Settembre) l'Eden, primo vero varietà su palcoscenico, dotato di camerini per gli attori e servizio di ristorazione, che presenta spettacoli d'arte varia, fra i quali quello di Cleo Miranda, "canzonettista e trasformazioni". Con l'avanzare del cinematografo, l'Eden si è pian piano trasformato in Cinema Eden (ora Ambasciatori).

Ed ecco questa **operetta** - uno dei generi più amati dal pubblico triestino - riaprire il "Grande Teatro di Varietà Eden di Trieste" proprio durante tre differenti momenti della variegata storia triestina: quella austro-ungarica, della Grande Guerra e di Trieste italiana.

Un'operetta "autoctona", dove lo spirito triestino sembra acquisire la sua dimensione più congeniale nell'ironica comicità, nell'uso stringato e mordente dei ritmi, tempi, invenzioni, colpi di scena, gag, situazioni apparentemente assurde e paradossali usate da Edda Vidiz, mentre le brillanti musiche del M.o Tullio Esopi - impostate principalmente sul valzer di tipo viennese - sono ricche di una gustosa orecchiabile melodia, che riempie la scena di una gaiezza e di una vivacità particolari, seppur sullo scenario che vede l'evolversi della Grande Guerra che fu per Trieste uno dei più funesti della sua travagliata esistenza

Per quanto il periodo nel quale si svolge questa operetta, sia puntualizzato con grande attinenza storica, ogni riferimento a situazioni e/o personaggi realmente esistiti è puramente casuale.

PERSONAGGI

PINCHERLE	membro della Borsa di Trieste, corteggiatore di
SOFIA	proprietaria dell'Eden
KHATI	figlia di Sofia, innamorata di
OTTO	ufficiale dei Dragoni Sassoni di stanza a Trieste
ORESTE	maitre e factotum dell'Eden innamorato di
CLEO	canzonettista e trasformazioni
STEFAN	marito di Sofia
FRANZ	primo cameriere
JOSEF	cameriere di sala
GIORGIO	studente corteggiatore di Khati
GENDARMI	due gendarmi austriaci

LA TRAMA

Il primo atto ci riporta al 28 giugno 1914. Siamo al Grande Teatro di Varietà Eden di Trieste dove, fra tutto l'usuale arredo, spicca un ritratto dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Cleo canta una canzone in "pseudo" francese e, come il solito, bisticcia con Oreste, che, a sua volta se la prende con i due camerieri Franz e Josef. Stefan discute di politica assieme a Giorgio e Jure, gelosi del tenente Otto al quale vanno tutte le simpatie di Sofia, che non può invece digerire il signor Pincherle e la sua proposta di comprare il locale per trasformarlo in un cinematografo. Anche se la situazione politica europea è preoccupante, all'Eden si respira ancora aria di *"Belle Epoque"*, ma arriva l'annuncio dell'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando e il ritratto di Francesco Giuseppe s'inclina malamente.

Il secondo atto ci riporta al 30 ottobre 1918, il giorno del *"Ribaltón"*. L'Eden è deserto e il quadro dell'Imperatore malinconicamente sbilenco. Stefan è morto di crepacuore il giorno della scomparsa di Francesco Giuseppe. Gli uomini sono tutti al fronte a parte Oreste, perché riformato, e il signor Pincherle, che continua imperterrito il suo commercio di scatolette di *"bigoli e capuzi garbi"*. Ritorna Cleo da Vienna (adesso il francese è nemico e lei è diventata una *"bela putela mit Wienerisch Blut"*) e, per distrarre Kathi, cerca di indovinare il futuro interpellando il fantasma di Francesco Giuseppe; ma questi si ostina a dire che Giorgio e Jure sono qui e che Otto è qui... infatti, Otto, tenente medico, è di passaggio con l'ultima tradotta militare mentre Giorgio e Jure, inviati a suo tempo in Galizia, hanno disertato con Franz e Josef. Bisogna assolutamente nascondere i disertori, che si travestono da ballerine e scappano così alla perquisizione di una ronda di gendarmi. Pincherle, che durante tutta la guerra, aveva aiutato tutti i personaggi dell'Eden, ha finalmente il coraggio di confessare a Sofia l'identità dell'ufficiale di *"quella"* notte d'amore a Baden: era lui: lui e non il defunto marito Stefan (il fatto è che Sofia, infatuata della *"montura"*, aveva fatto poco caso all'uomo che c'era dentro) e le dichiara apertamente che *"l'uomo non si giudica sotto la montura, ma sotto le coperte"*. Quello che i gendarmi non sono riusciti a scoprire lo intuisce Pincherle, il quale vorrebbe denunciare i disertori, ma proprio quando sta per correre alla gendarmeria si sente la fanfara dei bersaglieri e la folla che grida *"I xe qua! I xe qua!"*. Pincherle è un uomo di grandi risorse, tira fuori dalla tasca una grande bandiera italiana e, al suo grido di *"Viva l'Italia"* il quadro di Francesco Giuseppe precipita malamente al suolo.

Il terzo atto, che si svolge durante il 20 marzo 1921, giorno dell'annessione di Trieste all'Italia, vede Giorgio e Jure accusare Kathi di essere una spia poiché i due hanno intercettato un cavo a lei diretto, ma in verità è solo Otto che annuncia il suo ritorno.

In un momento in cui i profughi russi hanno invaso il mondo occidentale Cleo, non può essere altro che un'ex stella del Bolscioi, ma non bisticcia più con Oreste, anzi, i due scoprono di amarsi!

Pincherle, al quale è sempre stato contestato il desiderio di trasformare l'Eden in un cinematografo, ha finanziato tutte le spese del rinnovo del locale *"con i soldi che vi ho messo, si sarebbe potuto tappezzare il locale!"* e ora non vede di buon occhio il ritorno di Otto. Cerca quindi di convincerlo a ritornare in Carinzia. Non c'è nulla da fare: Otto è troppo innamorato di Kathi e della bella città di Trieste.

Sofia convince Pincherle a dare l'Eden in dote a Kathi (ma senza confessare alla figlia il peccato di quella notte), ma Kathi vuole solo fare la moglie del suo Otto. Neppure Sofia, futura moglie di Pincherle, stimato membro della Borsa di Trieste, vuole gestire nuovamente il locale che *"voglia o non voglia ha sempre un'aria di peccato"*. Va così che l'idea di Franz e Josef di trasformare il teatro di varietà in un cinematografo è accolta con grande soddisfazione da tutti. Pincherle, sotto il ritratto nuovo fiammante di Vittorio Emanuele, non può fare a meno di chiedersi: *"Come diavolo sono capitato io in tutto questo?"* Senza contare che, all'improvviso, si ricorda di essere astemio e quindi.... chi era il *"monturato"* che beveva Tokaj in *"quella"* notte d'amore a Baden?